

INVESTIRE NELLA CULTURA A FIRENZE ORA SI PUÒ

NUOVO TEATRO DELL'OPERA

**Claudio
Martini**

RESPONSABILE FORUM
ENTI LOCALI DEL PD



eri l'altro sera è andata in scena a Firenze l'inaugurazione del Nuovo Teatro dell'Opera.

A di là del lato mondano e di quello musicale c'è materiale per qualche riflessione su problemi e speranze dell'Italia di oggi e di domani.

Primo punto: si inaugura un nuovo bellissimo e modernissimo centro culturale, per le musiche del nostro tempo. E lo si fa in questi giorni duri, di tagli, sacrifici, strette creditizie. È un lusso? La coda di un tempo passato, fatto di investimenti voluttuari o spensierati? No, è un segno di quello che dovrebbe essere. Un'Italia che investe sulla cultura, su sedi, manifestazioni e «officine» culturali dalle quali nascono lavori buoni, economia di qualità, attrattività internazionale. Fine del tremontismo: con la cultura si mangia, altroché. E si fa mangiare tanta gente. Non i pochi soliti noti.

Secondo punto: l'opera si deve alla collaborazione tra le istituzioni, alla capacità di rischiare degli amministratori locali, alla bravura delle maestranze e delle imprese. I teorici della "casta" ed i fustigatori di Regioni e Comuni dovrebbero umilmente studiare questo caso di successo e agghiacciare il tiro. Senza i soldi, la determinazione, il gioco

di squadra dei poteri locali queste operazioni non si fanno. Punto.

In questo caso si è fatto presto e bene. Due anni e mezzo fa non c'era niente, a inizio 2010 si è rischiato di bloccare tutto per un'indagine giudiziaria. Abbiamo saputo decidere, rischiare e fare. Il resto sono chiacchiere vuote.

Terzo punto: il Nuovo Teatro non è finito, ne è stata inaugurata una metà e mancano cento milioni per finire i lavori. Qui si capirà se ci sarà la volontà politica di andare in fondo da parte di tutti i soggetti, pubblici e privati.

Mercoledì sera c'era un clima di euforia, di fierezza, di autocompiacimento. Ma il bello comincia ora. Trovare le ingenti risorse mancate, non lasciare incompiuto quel gioiello, far vivere il Nuovo Teatro nella città e nel mondo, tutti i 365 giorni dell'anno. Tutti possono fare qualcosa, non solo godersi lo spettacolo. Facciamo qualche esempio: aiutare il Comune a vendere bene il vecchio Teatro Comunale, allentare con intelligenza il patto di stabilità di Regione e Comune, dare priorità di finanziamento al completamento delle opere avviate.

Meglio un teatro compiuto che due o tre lasciati a metà. E poi, dai privati ci si attende ora un sostegno che vada al di là delle singole sponsorizzazioni. Se è un'officina culturale c'è campo anche per il loro progetto ed il loro rischio. È insomma una storia emblematica dell'Italia nuova che vogliamo. Vediamo se prenderà il volo. ♦

ANTIRAZZISMO: PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI

TRE PROPOSTE PER CAMBIARE

**Filippo
Miraglia**

RESPONSABILE
IMMIGRAZIONE ARCI



Recenti tragiche vicende di Torino e Firenze dimostrano che per la nostra democrazia il razzismo è più che un rischio concreto. La reazione è stata ampia e forte e ciascuno ha la responsabilità di raccogliere il segnale arrivato dalle tante manifestazioni del 17 per rilanciare la necessità di un grande e unitario movimento antirazzista, individuando le cause di quanto successo e avanzando proposte.

Sulle cause. Non si tratta né di lanciare indistinte accuse di razzismo, né di assumere un atteggiamento giustificazionista. Entrambe queste posizioni rischiano di avere effetti deresponsabilizzanti.

Bisogna invece prendere atto che negli ultimi anni sono aumentati i casi in cui privati cittadini, aziende o pubbliche amministrazioni non applicano l'art.3 della Costituzione, con una demolizione progressiva del principio di uguaglianza che rappresenta l'humus su cui è maturato un diffuso sentimento di fastidio verso migranti e minoranze.

Dopo le importanti dichiarazioni antirazziste di questi giorni da parte di politici e rappresentanti delle istituzioni, bisogna ora trasformare le parole in azioni concrete. Servono scelte che riaffermino il principio di uguaglianza e che ricostruiscano il

senso di appartenenza alla comunità basato su un'idea di cittadinanza come spazio di inclusione e non di negazione dei diritti di una parte.

Proviamo a indicare 3 questioni: la prima è quella dei venditori ambulanti, la categoria a cui appartenevano le vittime di Firenze. I continui blitz di forze dell'ordine e vigili urbani, del tutto sproporzionati alla gravità del reato contestato, vengono percepiti come una conferma della pericolosità sociale dei venditori stranieri. Questo comportamento va cambiato. Vanno applicate a questa categoria di lavoratori - spesso colpevoli solo di non rispettare le regole sul commercio - le stesse modalità che si usano per altre categorie. Vanno cercate soluzioni concordate, coinvolgendo le comunità locali oltre che i diretti interessati. La seconda questione riguarda i campi rom. La loro stessa esistenza provoca discriminazione e razzismo. Ma le prime vittime del degrado in cui versano molti campi sono proprio le persone costrette a viverci in una sorta di apartheid. Va chiusa la stagione degli sgomberi imposti dalle amministrazioni, per concordare con i rom soluzioni abitative alternative, finalizzate all'integrazione.

Infine, se si vuole realmente evitare che si ripetano persecuzioni e violenze, si applichi la legge Mancino e si impedisca il proliferare di organizzazioni e siti di stampo fascista e razzista. La democrazia non si costruisce con i divieti, ma non si può più consentire che simili culture continuino ad avvelenare la nostra società. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 23 dicembre 1994

Bombe su Groznij: oltre cento morti

«Pioggia di bombe su Groznij:
100 morti. Uccisa reporter Usa.
Generali russi divisi».

Nell'articolo dalla Cecenia il racconto del terrore: «Dalle 5 di mattina i russi non hanno mai smesso di bombardare la città. Sono morti vecchi, bambini e donne straziati da bombe e missili sganciati senza un attimo di tregua».

Maramotti

MILLS NON
RIUSCIVA A
DORMIRE... I
DISPETTI DEI
SOLITI AMICI
BURLONI

CHE TI METTONO
LE MAZZETTE
SOTTO AL
MATERASSO!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli